



ASSEGNO UNIVERSALE

Un figlio non è solo “bene particolare” della famiglia che lo mette al mondo, ma anche – soprattutto, oseremmo dire – un “bene comune” per tutto il nostro sistema-Paese. Nonostante questo, non possiamo non rilevare le difficoltà che incontrano le famiglie italiane nel mettere al mondo un figlio o, per quelle che eroicamente vi riescono, nel condurre una vita economicamente assestata.

È pacifico che una famiglia di quattro persone (due genitori e due figli), con un reddito ISEE di 30.000 Euro, conduce una vita meno agiata rispetto ad una coppia con il medesimo ISEE.

L'intenzione del Forum delle Associazioni Familiari è quella di apportare un contributo costruttivo sui temi del bene comune, dell'equità e del sostegno alle famiglie italiane.

Una strada già individuata e condivisa da ampie fette del Parlamento guarda alla possibilità di realizzare, già in occasione della prossima legge di bilancio, lo strumento dell' “**Assegno Universale**”, senza limiti di reddito, come già in vigore in tutti i principali Paesi Europei. Esso, peraltro, potrebbe essere realizzato a costo zero attingendo a queste risorse:

- 10 miliardi di Euro del “Bonus 80€”;
- 6 miliardi di Euro degli Assegni Familiari erogati dall'INPS ma pagati dalla fiscalità generale;
- 1 miliardo di Euro di risparmi da altre misure e/o dotazioni famiglia.

Totale: 17 miliardi di Euro

Usufruendo di tali somme, di fatto già disponibili, ribadiamo la validità della proposta di un **#assegnoXfiglio: 150 Euro** al mese per ogni figlio a carico.

Questa proposta, inoltre, può lasciare intatto l'attuale sistema delle detrazioni per i familiari a carico ed, eventualmente, combinarle in un regime di maggior favore.

FLAT TAX A MISURA DI FAMIGLIA

Dalle dichiarazioni fatte da esponenti del Governo, apprendiamo come sia allo studio l'introduzione di una Tassa piatta al 15% per i redditi familiari inferiori a 50-60.000 €.

A nostro avviso, il rischio di un tale provvedimento, se non opportunamente emendato, potrebbe essere quello di penalizzare in gran parte quelle famiglie che compongono il ceto medio del nostro Paese. Quelle stesse famiglie sulle quali spalle si regge l'economia del sistema-Italia e che sempre più spesso fungono da supplenti del welfare statale. Tali nuclei familiari, infatti, secondo i nostri studi e secondo i migliaia di messaggi che ci sono arrivati, risulterebbero penalizzati dalla perdita di una serie di detrazioni importanti, da quelle per i figli a carico a quelle per le spese di mantenimento della prole.



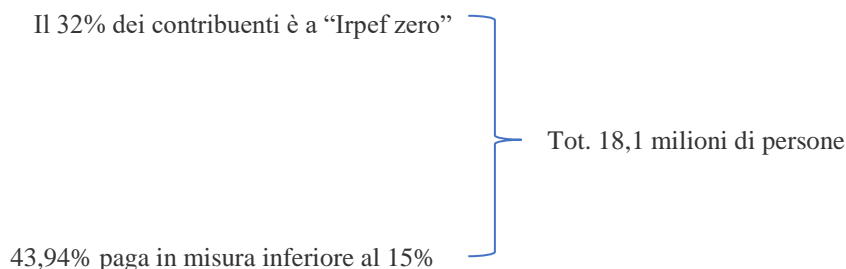
Le considerazioni che seguono non rappresentano, tuttavia, una chiusura al progetto di introdurre una tassa piatta nel sistema italiano, hanno, invece, lo scopo di evidenziare le possibili criticità in una dinamica di dialogo e confronto costruttivo tra il Forum delle famiglie e la compagine di governo.

ASPETTI FISCALI

Grazie agli studi fatti dalle nostre associazioni, siamo in grado di fare delle proiezioni dell'impatto che avrebbe tale tassa piatta e, basandoci su queste, sottoponiamo al Governo alcuni spunti di riflessione e le nostre maggiori perplessità:

1. Attualmente per il 76% delle dichiarazioni individuali (tra detrazioni, deduzioni e “no tax area”) il prelievo fiscale è già uguale o più basso rispetto all'ipotesi di una tassa al 15%¹;
2. Ciò a cui si assiste negli ultimi anni è una “ritirata” dall'Irpef: i redditi dichiarati sono scesi di 5 miliardi di Euro, attestandosi a circa 838 miliardi (dati aggiornati a Novembre 2018²). Coloro che presentano un reddito negativo, sempre per via dei vari sgravi, sono balzati in un anno del 140,7%, passando dai 149mila del 2016 ai 360.678 attuali³;
3. Collegato almeno in parte a questa dinamica, secondo i Dottori commercialisti, è il forte aumento delle deduzioni e detrazioni che vengono perse per incapienza, cioè perché si è scesi troppo al di sotto, rispettivamente, del reddito e dell'imposta minima e non si riescono ad ottenere benefici.

Una visione di sintesi dell'Irpef attuale:



Solo il 24,06% dei contribuenti attualmente subisce un prelievo superiore al 15% (10 milioni e 188mila persone)⁴.

¹ Dati MEF

² Dati Banca d'Italia

³ Dati Banca d'Italia

⁴ Dati Ufficio studi Consiglio nazionale dei commercialisti



EFFETTO SUI MATRIMONI

- a) Considerato che sarà preso in esame ai fini fiscali il reddito familiare, i principali vantaggi della “Flat tax” saranno goduti dai single e dalle coppie senza figli;
- b) Si configura, inoltre, la possibilità concreta di una discriminazione delle coppie sposate rispetto a quelle conviventi (che fiscalmente risultano separate). Così come per il Reddito di Cittadinanza, sposarsi non sarà più conveniente se ad essere tassato sarà il reddito della famiglia (es: due stipendi da 49.000 euro saranno incentivati a convivere).

EFFETTO SULLE NASCITE

- a) Il rischio insito nelle simulazioni finora circolate, a causa del probabile venir meno di una serie di detrazioni importanti, lascia pensare che all’aumentare dei carichi familiari si ridurrà la convenienza della “Flat tax”, fino a diventare peggiorativa per i nuclei con più figli;
- b) In assenza di corposi correttivi che rendano premiante la scelta di avere figli in un regime di “Flat tax”, vi può essere un effetto controproducente rispetto all’obiettivo di aumentare le nascite in un Paese il cui decline economico è strettamente associato al calo demografico.

EFFETTO SULL'ECONOMIA

- a) L’eventuale scelta di finanziare la “Flat tax” in deficit (in una fase di tensione sui conti pubblici) rischia di avere un effetto negativo sulle famiglie e sulla natalità: esistono studi scientifici importanti che dimostrano una correlazione tra tensioni sul rapporto debito/Pil e calo delle nascite, mentre non esiste in letteratura scientifica la prova che l’introduzione di una tassa piatta incrementi il gettito;
- b) Andrebbe inoltre valutato quanto il costo di tale misura in termini di stabilità finanziaria del sistema Paese potrà ricadere sulle generazioni future e dunque sui progetti familiari delle giovani generazioni;
- c) Lo “scalone” a 50.000 Euro di reddito familiare può tagliare fuori del tutto dalle agevolazioni gran parte di quei nuclei con due coniugi che lavorano, con redditi medi e figli a carico: attualmente la fascia più penalizzata in assoluto dai sostegni alle famiglie.

CONCLUSIONI

Ampliando lo sguardo, sommando alla dotazione sopra elencata (quella per finanziare l’ “Assegno universale”) gli stanziamenti per le detrazioni attualmente in vigore per i figli a carico, sarà possibile elevare l’ “assegno universale” a un importo medio di **260 Euro mensili** a figlio. Le considerazioni fin qui esposte non hanno l’intenzione di contrastare la proposta di introduzione della “Flat tax”, ma di calibrarla “a misura di famiglia”. Per tale motivo si propone, quindi, di elevare, all’interno del sistema fiscale, **5.000 Euro le deduzioni per ogni figlio a carico**, mentre a **7.000 Euro quelle per i disabili a carico**.